

Il Consiglio regionale ha approvato mercoledì la legge sui beni confiscati alle mafie

Mafie, da Regione Lazio svolta sui beni confiscati

Ma latitano le norme a livello nazionale: a luglio, con il disegno di legge sulla sicurezza, si è persa una grande occasione: l'istituzione dell'Agenzia nazionale sui beni confiscati, sulla quale l'esponente dell'Antimafia Giuseppe Lumia ha pressato come un martello pneumatico

“

Lumia: un'Agenzia nazionale che tutti ci chiedono

“

Astorre: Orgoglioso di firmare una legge così

Albina Nestola

Non accade spesso, ma solo alcune volte: sarebbe interessante fare una casistica sulle Regioni che, con alcune leggi, hanno anticipato le leggi dello Stato. Sicuramente qualcosa del genere è successo con la Regione Lombardia, guidata da Roberto Formigoni, in materia sanitaria.

Per esempio, sulla corretta gestione del rapporto pubblico-privato in sanità, alcune norme introdotte dal Pirellone hanno anticipato successivi provvedimenti adottati poi a livello nazionale.

Ma, a memoria, non viene da fare altri esempi così chiari, se non arrivando a due giorni fa, quando il Consiglio Regionale del Lazio ha approvato, all'unanimità, la legge per l'uso dei beni confiscati alle mafie. La Regione si è data così gli strumenti per intervenire su tutto il percorso dei beni confiscati: dal sequestro, alla confisca e destinazione, fino all'assegnazione e all'utilizzo effettivo. Una svolta, se solo si pensa che sono trascorsi 13 anni da quando il Parlamento italiano si è dotato di una legge ad hoc in questa materia. Si tratta della legge 109/96, che andava ad inserirsi nella legge 575/65 in materia di misure di prevenzione nei confronti della mafia. Una legge nata dalla forte spinta popolare di un milione di firme, e che ha caratte-

rizzato anche negli anni successivi l'attività di Libera, l'associazione fondata e guidata da don Luigi Ciotti. Dal '96 a oggi si è riscontrato che quella legge, in tutta la sua positività e con tutta la sua carica innovativa, aveva purtroppo bisogno di alcune messe a punto. Per esempio, proprio nella gestione delle varie fasi di passaggio dalla confisca all'assegnazione dei beni confiscati, fasi a volte troppo lunghe, con il rischio, poi verificatosi in tante località, di beni confiscati non assegnati tempestivamente, destinati o al degrado o



alla riappropriazione, tramite vari espedienti, da parte degli stessi boss ai quali era stato effettuato il sequestro. Insomma una messa a punto che è già scritta, fin dalla precedente legislatura parlamentare. E' tutto scritto quel che si deve fare, oggi, in questa materia, in una proposta di legge di cui è primo firmatario il senatore Giuseppe Lumia, esponente di punta della Commissione Parlamentare Antimafia e punto di riferimento del vasto fronte dei movimenti e delle associazioni antimafia nel nostro Paese. Ebbene, quella proposta di legge Lumia ha provato a portarla avanti in tutti i modi, ma la legislatura precedente si interruppe precocemente nel 2008, pertanto Lumia provò a spezzettare la proposta di legge e inserire alcune norme all'interno del cosiddetto 'pacchetto sicurezza' varato a luglio di quest'anno. Niente, non si è riusciti a inserire, per esempio, l'istituzione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, con grave danno per l'intera gestione di questa materia. In un memorabile intervento nell'Aula del Senato, il 1 luglio, Lumia ebbe a dire: "Prevediamo l'istituzione dell'Agenzia sui beni confiscati, perché se è vero che tutti insieme diciamo che l'aggressione ai patrimoni e i beni confiscati sono la grande novità per combattere le mafie, poi però non compiamo i gesti corrispondenti (come appunto la costituzione dell'Agenzia che tutti ci chiedono)". Ma questa cosa, purtroppo, è rimasta al palo perché l'attuale maggioranza, che pure aveva e ha i numeri per decidere, ha avuto una drammatica mancanza di coraggio. Nella legge varata dal Consiglio Regionale del Lazio si prevedono, non a caso, almeno tre strumenti in tema di confisca dei beni: un'agenzia interna agli uffici regionali e senza costi aggiuntivi (non ci sarà, per chiarire,

alcun consiglio di amministrazione, alcun presidente, non è una nuova struttura aggiunta); la legge prevede poi la costituzione di un fondo regionale di rotazione per estinguere le ipoteche che eventualmente esistessero sui beni confiscati e di un fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito degli assegnatari. Un sistema per superare le difficoltà connesse agli oneri di gestione degli immobili, problema più volte sollevato dalle associazioni che si occupano di gestione dei beni confiscati. "Il Lazio è sesto in Italia per numero di beni confiscati" ha ricordato Enrico Fontana (Sinistra), uno dei primi firmatari della proposta assieme a Fabrizio Cirilli (Gruppo misto) e Luisa Laurelli (Pd). Gli altri proponenti sono Giuseppe Celli (Sdi), Wanda Ciardi (Pd), Massimiliano Maselli (FI - PdL), Giuseppe Mariani (Lista civica per il Lazio) ed Erder Mazzocchi (An-PdL). Il testo era già stato approvato all'unanimità dalle commissioni Sicurezza, Affari istituzionali e Politiche sociali. L'ampia convergenza nell'Aula della Pisana testimonia l'impegno bipartisan su questa materia. Per dirla con Fabrizio Cirilli, "quando si tratta di combattere le mafie, non esiste destra e sinistra, l'importante è fare le cose giuste per arrivare al risultato". Il Lazio è la prima Regione d'Italia a esser dotata di una legge del genere. D'altra parte, soltanto nel Lazio, i beni confiscati alle organizzazioni criminali sono 328, la maggior parte dei quali già avviata nelle procedure di assegnazione per il loro riutilizzo per fini sociali. Il valore stimato di questi beni confiscati si attesta attorno ai 100 milioni di euro. Insomma, si è avviato un percorso, maggioranza e opposizione insieme per una legge che fa la differenza su come si affronta la lotta alle mafie colpendole non solo con gli arresti, ma

anche nei patrimoni. Per sottolineare la caratura di questo provvedimento, il nuovo Presidente del Consiglio Regionale Bruno Astorre ha commentato: "E' per me motivo di particolare soddisfazione inaugurare il mio mandato apponendo la firma di Presidente del Consiglio regionale del Lazio su una legge, approvata all'unanimità, finalizzata a combattere la criminalità organizzata nella nostra Regione".



GIUSEPPE LUMIA



BRUNO ASTORRE